

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VIII Commissione,

premesso che:

il Consiglio dei ministri ha deliberato il 30 luglio 1997 un decreto legislativo che delega alle province autonome di Trento e Bolzano tutte le funzioni in materia di viabilità stradale e trasferisce alle province medesime beni, personale e risorse finanziarie;

su tale provvedimento, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 settembre 1997, nessuna comunicazione preventiva è stata fornita al Parlamento ed anzi la sua pubblicazione è avvenuta in data 23 settembre 1997 stessa giornata in cui era stata fissata presso la Commissione ambiente una audizione per una informativa sull'argomento;

il comportamento del Governo conferma la volontà di far passare sotto silenzio questa vicenda, impedendo al Parlamento di esercitare le sue primarie prerogative di controllo sull'operato dell'esecutivo;

appare chiaro che il provvedimento, per contenuti e finalità, esula dalla mera attuazione in via amministrativa di dettati normativi, eccedendo pertanto i limiti della delega legislativa al Governo contenuti nella legge 28 dicembre 1995, n. 549, nonché nell'articolo 1 della legge n. 59 del 1997 (legge Bassanini); per di più esso, definendosi come norma d'attuazione dello statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige, aggira il disposto dell'articolo 76 della Costituzione che prevede limiti temporali precisi per l'esercizio della delega;

il provvedimento pone le premesse per iniziative analoghe, contrabbandate come « decentramento » o, peggio, « federalismo », fuori di ogni principio e criterio deliberato dal Parlamento e fuori della sua

sede naturale, che è la Commissione parlamentare per le riforme costituzionali;

non sono chiari motivazioni e fini di un simile provvedimento, adottato mentre è in pieno corso il dibattito sulla revisione della Costituzione; vi è il sospetto pertanto che il provvedimento medesimo possa ispirarsi a logiche di opportunismo politico e prestarsi, da parte di una maggioranza miope, a soddisfare comitati di affari locali;

i problemi delle infrastrutture non possono e non debbono essere considerati solo in riferimento agli interessi, più o meno legittimi, delle comunità locali, dovendosi invece distinguere con estrema chiarezza le tematiche gestionali, economiche e finanziarie, secondo il livello nazionale, regionale e locale;

tale era il senso di una precedente risoluzione approvata dalla VIII Commissione della Camera il 18 febbraio 1997 (risoluzione Vigni), e accolta dal Governo, che si era impegnato a ridisegnare ruoli e competenze in materia di viabilità, con criteri di organicità e in accordo con il Parlamento;

il provvedimento citato appare pertanto illegittimo;

appare pertanto necessario ricondurre tutta l'operazione nell'alveo dell'attuazione armonica ed omogenea delle norme approvate dal Parlamento e che costituiscono ad oggi le linee guida cogenti per la realizzazione di un vero decentramento in grado di dare risposta alle esigenze dell'organizzazione e del finanziamento, senza creare o accentuare squilibri tra le diverse aree del Paese;

pertanto occorre aprire con estrema urgenza un dibattito reale sulle riforme di decentramento, che tenga conto anche delle tendenze europee, affinché si creino effettivamente aperture e non chiusure al mercato, occasioni di investimento e di sviluppo per nuovi investitori e nuove fonti di finanziamento, alternative a quelle pubbliche;

impegna il Governo:

a soprassedere all'attuazione del decreto legislativo in questione e ad aprire un dibattito politico sul contenuto dello stesso, atto da introdurre quelle modifiche che il Parlamento riterrà necessarie;

ad astenersi dall'adottare qualsiasi iniziativa di trasferimento o delega di funzioni da un'amministrazione od ente centrale ad autorità od enti locali in materia di infrastrutture che non sia preventivamente discussa in Parlamento e che non sia fondata sui principi e criteri direttivi contenuti nella legge Bassanini ai fine di evitare che attraverso l'esercizio del potere legislativo delegato senza limiti di principi e senza vincoli temporali lo Stato venga « svenduto ».

(7-00331) « Galati, Saraca, Martinat ».

La VIII Commissione,

premessi che:

nel corso dell'audizione presso l'VIII commissione dell'amministratore dell'Anas, Giuseppe D'Angiolino del 23 settembre 1997 sulla delega delle province di Trento e di Bolzano delle funzioni in materia di strade statali, sono emerse alcune forzature nell'applicazione della legge n. 549 del 1995, che prevedeva il trasferimento di talune funzioni in materia di viabilità;

con l'applicazione della stessa legge n. 549, e del conseguente decreto legislativo n. 320 del 2 settembre 1997, sono state

trasferite a livello locale le strutture compartimentali dell'Anas di Trento e di Bolzano;

nel corso della stessa audizione sono emerse indicazioni pressoché unanimi per rivedere l'attuazione delle norme che impongono all'Anas una diffusa regionalizzazione delle competenze in tema di viabilità;

lo stesso amministratore dell'Anas ha rappresentato i ritardi nell'accoglimento di un piano all'uopo predisposto per il decentramento delle competenze in tema di viabilità per una tratta complessiva di quindicimila chilometri;

sono altresì emerse preoccupazioni diffuse in ordine alle competenze trasferite alle province autonome, riguardanti tutti i valichi dell'Alto Adige ed alle possibili tensioni sociali che potrebbero nascere per le problematiche connesse al trasferimento del personale;

impegna il Governo:

a definire un indirizzo generale di regole prima di procedere al decentramento delle competenze Anas;

a verificare i riflessi in termini di sicurezza del trasferimento dei valichi di frontiera;

a precisare l'ambito delle competenze spettanti all'Anas, una volta avviato il processo di regionalizzazione;

a verificare la reale capacità delle regioni ad assumersi le competenze, garantendo l'efficienza di gran parte della rete stradale.

(7-00332) « Fabris, Galati, Baccini ».